

A chi fa paura che Renzi pensi a Carrai per la cybersicurezza

DIALOGO TRA UN SAGGIO EX PROCURATORE E UN EX GIUDICE SUI RISCHI DI NOMINARE GLI AMICI IN RUOLI MOLTO DELICATI

DI PIERO TONY

Non è il solito *escamotage* perché suocera intenda, giuro che è tutto oro colato.

L'ho incontrato per caso in piazza dopo quasi un anno che non lo vedevo, il mio vecchio procuratore della Repubblica, quasi ottuagenario. "La vedo in gran forma, eccellenza, complimenti", gli faccio mentre l'abbraccio. "Ciao caro, ti ho pensato spesso negli ultimi tempi per via dei nostri soliti discorsi. Ora ti sei finalmente convinto?"

L'ultima volta avevamo discusso a lungo sul giovane presidente del Consiglio, suo conterraneo. Sostenevamo idee opposte, lui che era troppo giovane, inesperto, arrogante, istintivo e incolto per meritare fiducia, io che finalmente ci trovavamo al cospetto di persona estranea agli schieramenti canonici, dotata di realistico decisionismo e sicuramente sensibile ai tradizionali valori del cattolicesimo e della cultura di sinistra, solidarietà in testa.

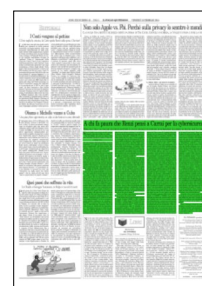
"Convinto di cosa, eccellenza? E' davvero presto per dare giudizi definitivi, mi permetta!". "Sai quanto ti ho sempre stimato ma ora, di fronte a fatti così concludenti, proprio non ti capisco. Ma che razza di lettore di indizi sei? E' come se tu fossi nato ieri e non avessi invece indagato tutta la vita. Già allora avrebbe dovuto esserti sufficiente l'eccesso di polemica, la migliore difesa è l'attacco avrebbe detto la mia povera moglie pace all'anima sua, oppure il viso corrucciato che fa boccuccia quando è costretto al silenzio, per non parlare di quello 'stai sereno' con pugnalata finale, o di quel modo di dare pacche sulle spalle! Ma non l'hai visto quando, con la coda di uno sguardo millantatore verso l'obiettivo, abbraccia per la spalla il sovrastato poveretto di turno? Un vero e proprio ruspante galletto valdarnese, un gradasso affabulante se proprio non si vuol dire trombone o chiacchierone, insomma bravo ad aprir bocca ma niente più che chiacchierone". "Eccellenza, non me ne voglia ma questa è solo uggiosa antipatia se non malevolenza! Lo sanno tutti, lui è un esuberante e intelligentissimo ragazzone permeato soprattutto di sana cultura cristiana, è un informale che non può e sicuramente non vuole muoversi come Andreotti o Mattarella. E' importante quello che fa e dice o come sgomitava e si pavoneggia davanti alla cinepresa? Il suo, mi permetta eccellenza, è solo un giudizio di pancia; sa cosa penso? che data l'età è comprensibile che lei non abbia mandato giù il rospo della rottamazione - l'azzardo è forte ma poi aggiungo, per addolcire il colpo - perfino io con qualche anno in meno ho fatto fatica a digerirlo, soprattutto dopo aver letto, le neuroscienze non sono quisquillie ma cose serie, che l'esperienza s'ingloba nelle sinapsi ed affina le capacità cognitive".

"Di pancia? Un'altra parola e mi offendo. Non a caso ho sorvolato sul guazzabuglio della banca aretina, sui casi gonfiati per dirottare l'attenzione pubblica, sulle foglie di fico dei nostri colleghi cooptati, sulle statue rivestite, sulle caciare internazionali e su tante altre cose. Ma ora c'è Marco Carrai! C'è il caso Carrai e la gravità è inaudita nonostante

che il presidente l'abbia buttata là come fosse cosa pacifica e da nulla, proprio una bazzecola. Prima lo indica come responsabile del Nucleo per la Sicurezza cibernetica, poi marcia indietro e solo consulente, ora un silenzio di attesa gravido non si sa di che. Gravissimo e pericolosissimo il solo averlo pensato. Sai cosa vuol dire coordinare la cybersicurezza anche al fine di prevenire attività di spionaggio militare e industriale e attacchi terroristici e attacchi in rete e collegamenti tra trafficanti di droga, di capitali, di armi e chi più ne ha più ne metta?"

"Certo, vuol dire controllare tutto e tutti. E' il vero potere dei nostri tempi".

"E sai anche che recenti normative sui servizi quali la legge 3.8.2007, n. 124, il Dpcm 15.5.2008 e l'ultima legge 7.8.2012, n.133 hanno rivisto e regolato tutta la materia dei servizi e del segreto di stato?". "Certo eccellenza, ci mancherebbe altro! E' statuita la responsabilità politica e l'alta direzione del presidente del Consiglio dei ministri che, anche riguardo alla protezione cibernetica e alla sicurezza informatica, dopo aver sentito il parere del Cisir ovvero il Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica, impartisce tutte le opportune direttive a Dis ovvero Dipartimento informazioni e sicurezza, all'Aise ovvero Azienda italiana sicurezza esterna ed all'Aisi ovvero Azienda italiana sicurezza interna. E' così, vero?". "Certo, caro figlio mio, il tono è da pappagallo ma il quadro è giusto. E con tutto codesto apparato a sua disposizione, pieno di sperimentati professionisti, cosa ti fa il galletto valdarnese? Si rivolge altrove, alle sue conoscenze personali, e vuol nominare un signore che si dice essere stato il suo compagno di banco. Responsabile o consulente fa lo stesso, vene e polsi tremano comunque perché si rivolge altrove ignorando lo stato e attingendo tra gli amici". "Non mi pare tanto scandaloso, eccellenza, i tempi sono cambiati. Ogni capo di governo da anni si affida e si fida solo di un proprio staff, è lo spirito dello *spoil system* previsto da specifiche leggi, la 145 del 2002 e la 103 del 2007", gli rispondo, forse un po' bruscamente perché si acciglia e replica quasi urlando: "Sì, il primo a introdurlo fu il presidente Jackson qualche secolo fa, lo chiamava 'il bottino spettante al vincitore'. Dappertutto staff, staff e ancora staff, i risultati sono sotto gli occhi di tutti. E' vero, lo fece anche Caligola però non si trattava di intelligence e il suo cavallo senatore era senza conflitti di interessi mentre il compagno di banco è un imprenditore del settore, piccolo almeno per ora ma imprenditore di settore. E poi è davvero strano che tu conosca codeste due leggi ma non il *merit system* salvaguardato da quelle sentenze della Corte costituzionale, la 145/2002 e 103/2007, che incidentalmente riconoscono precisi limiti al sistema. Credimi caro mio, in un mondo sempre più informatizzato e ormai necessariamente pervaso da big data di tutti i tipi, voglio dire sia strutturati che non strutturati, è fatto pericolosissimo il solo pensare non già a un'agenzia dello stato ma a un amico di gioventù, sconosciuto ai più compresi gli elettori, per



un ruolo di vertice alla Sicurezza cibernetica. Collocheresti una micidiale bomba atomica tra le mani di un bimbo? Non è un caso che il settore di quei servizi sia stato sempre denso di pesi e contrappesi pubblici e ciononostante spesso ambiguo e discutibile". "Eccellenza, mi pare che stia esagerando, quasi si volesse nominare un capitano di ventura, tipo Bartolomeo Colleoni o Giovanni dalle Bande Nere. In fin dei conti si tratta di persona che risulta dabbene e in cui il presidente ripone piena fiducia per quel delicatissimo incarico, per legge rientra nelle sue prerogative". "Cavolo, non mi sono proprio spiegato. A parte il fatto che uno dei due capitani di ventura aveva radici toscane - ammicca sorridendo volpino - vuoi capire che è quasi come se, scoppiata la guerra, in nome dello *spoil system* il presidente della Repubblica incaricasse il suo fidatissimo barbiere di controllare le Forze armate?! O come, *mutatis mutandis* e sempre accampando questo benedetto *spoil system* o almeno il suo spirito - continua luciferino - si volessero giustificare le lezioni nella Scuola superiore della magistratura di Scandicci da parte non di storici o sociologi o analisti ma di condannati per terrorismo, per di più non pentiti ma solo dissociati? Quelle lezioni che, visto l'ambito istituzionale, di fatto oltraggiano le vittime e nobilitano l'imbecillità delinquenziale? Lo capisci una buona volta per tutte? C'è forse un'assenza di stato che costringe a rivolgersi altrove, come dicevano nei secoli scorsi nei territori di mafia? Ti ripeto, il solo fatto che il presidente abbia pensato all'amico basta per farmi paura ma tu, cavolo, continui a fissarmi con occhi da allocco".

Ammetto, solo a questo punto ho sospettato che il mio vecchio procuratore potesse essere affetto da una vera e propria ossessione senile e ho tagliato corto congedandomi. "Eccellenza, mi scusi, ho un treno e sono in ritardo".

Dopo l'abbraccio rituale ho anche finto di dirgermi a piedi verso la stazione, forse un po' vigliaccamente?, rimuginando sull'incontro. Ma con un rovello a ogni passo più acuto, perché lo conoscevo come persona di immensa saggezza.